**II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 1, 29-34)***

*In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».  
Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

Sebbene di autori diversi, questo brano del Vangelo sembra la diretta prosecuzione di quello ascoltato la domenica scorsa in occasione del Battesimo del Signore. Ora Giovanni è infatti conscio di trovarsi davanti al Messia. È però tutto da interpretare quel doppio “io non lo conoscevo” che Giovanni pronuncia.

Forse egli intende proprio dire di non avere mai incontrato Gesù prima di allora, nonostante fossero legati da parentela. È una delle possibilità, certo.

Oppure, più probabile, forse vuole significare che Giovanni prima di allora non aveva ancora capito in che modo il Messia si sarebbe manifestato. Del resto i dubbi su come dovesse agire il Messia che si era immaginato il Battista li abbiamo letti anche durante l’Avvento… Forse quel “non lo conoscevo” sta proprio a dire “ecco, sì, adesso ho capito chi sei e cosa sei venuto a fare”, che in fin dei conti sta tutto in quell’andare incontro di Gesù a Giovanni, il quale realizza che Egli “è l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo”.

Un po’ come se – dopo questo periodo natalizio con l’Incarnazione, la Nascita, l’Epifania e il Battesimo del Signore – ci trovassimo attraverso le parole di Giovanni e all’immagine dell’agnello già all’anticipazione di un Gesù diretto verso la Pasqua e al fine ultimo della Sua esistenza. Una gigantesca anteprima di quello che sarà e che non a caso è la stessa frase che il sacerdote pronuncia durante la Santa Messa prima che venga donato il Corpo di Cristo, per indicarci Chi ci viene donato.

E nonostante questo, quanta superficialità al momento di ricevere quel dono. Quanta fretta di prendere in mano il Corpo di Cristo, girando le spalle al sacerdote mettendosi in bocca di nascosto l’Eucarestia. Come se non avessimo appena pronunciato (quasi) le stesse parole del Centurione: “O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato”.

Ecco, un’ammissione di umiltà che dovrebbe trovare corrispondenza nel gesto dell’accostarsi all’Eucarestia, proprio avendo come esempio la stessa umiltà di Giovanni – e perché no, del Centurione – davanti al Messia.